

# Sanità, maxiappalti nel mirino di Crocetta

Stop a una gara da 11 milioni al Policlinico. "Russo taccia, non ha lasciato un buon ricordo"

ANTONIO FRASCILLA

ANCORA un appalto della sanità bloccato per «verifiche». Dopo le polemiche sulla gara da 40 milioni di euro dell'Asp 6 per la distribuzione dei pannoloni e su quella da 135 milioni per le polizze assicurative di tutte le aziende sanitarie dell'isola, arriva un altro stop: questa volta al Policlinico, dove il commissario Renato Li Donni ha sospeso l'avviso da 11,5 milioni di euro per la fornitura di letti per i prossimi cinque anni. Il motivo? La ditta vincitrice, una società di Venezia in associazione temporanea di imprese con un'azienda americana, nell'offerta non avrebbe rispettato quanto previsto nel capitolato. Tutto è stato sospeso e Li Donni ha affidato a un avvocato esterno l'incarico di fornire nel più breve tempo possibile un parere legale per verificare se ci sono gli estremi per annullare del tutto l'appalto. A chi è andato l'incarico? A Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica del governatore Rosario Crocetta e uomo chiave di tutta l'azione amministrativa di Palazzo d'Orleans. Compenso previsto, 3 mila euro.

Il governatore annuncia che queste gare bloccate sono solo l'inizio di «un ampio monitoraggio su tutti i mega-appalti centralizzati che danneggiano le imprese siciliane a vantaggio delle multinazionali» e attacca l'ex assessore Massimo Russo, che aveva criticato l'azione del governo denun-

## Gesip, 10 milioni per gli stipendi

TREGUA armata sul fronte Gesip. Dopo due giorni di proteste di piazza, il governatore Crocetta e il sindaco Orlando hanno avuto un colloquio telefonico concordando di incontrarsi oggi per definire il percorso da sottoporre al ministero del Lavoro e all'Inps. Crocetta annuncia per oggi una delibera di giunta da 10 milioni di euro che coprirebbe gli stipendi di gennaio e febbraio. A vuoto invece il vertice in prefettura sul caso Amia. Assente il Comune, in polemica con i commissari dell'azienda.

ciando come «le gare in questione avrebbero fatto risparmiare milioni di euro alla pubblica amministrazione a danno dei privati». «Russo — tuona Crocetta — non è più assessore e non ha più alcun titolo per mettere bocca in questo settore, anche perché non mi pare abbia lasciato un buon ricordo. La finisca quindi di attaccare Lucia Borsellino, che ha portato avanti le gare come tecnico eseguendo le



direttive che lui stesso gli dava», dice il governatore.

«Vogliamo rivedere tutti questi appalti — aggiunge Crocetta — saranno poi i dirigenti e i manager a prendere le decisioni conclusive, ma il mio indirizzo politico è chiaro: basta alle mega-gare centralizzate alle quali possono partecipare poche aziende con fatturati elevati, con il risultato di impoverire il tessuto imprenditoria-

le locale a vantaggio di grandi multinazionali. Un danno economico ben maggiore di un presunto risparmio che questi appalti porterebbero alla sanità siciliana».

Il governatore ha dato mandato all'assessore Borsellino di creare una task force per avviare subito controlli a tappeto: «L'amministrazione intende rafforzare le proprie funzioni di controllo interno istituendo un organismo —



**LO SCONTRO**  
Il presidente della Regione Rosario Crocetta e, a sinistra, una corsia d'ospedale

fissata al 6 giugno, ma il Tarnon ha sospeso l'aggiudicazione. Da piazza Ottavio Ziino hanno però fermato tutto: «La gara sul servizio di ristorazione, assieme all'appalto sui pannoloni, rientra nell'accertamento che l'autorità giudiziaria sta compiendo».

Sulla gara dei pannoloni la Procura ha aperto un'indagine per turbativa d'asta, dopo un esposto presentato dalla stessa Borsellino e da Crocetta. Ieri però gli atti dell'appalto in questione sono stati dissequestrati e venerdì le ditte sono state convocate per l'aggiudicazione: ad oggi, infatti, non è arrivata all'ufficio appalti dell'Asp 6 alcuna nota ufficiale del governo in merito a sospensioni o revocche.

**Dopo i pannoloni e le polizze bloccata la fornitura di letti. Il manager chiede un parere legale a Polizzotto, capo della segreteria del governatore**

dice la Borsellino — che avvierà un monitoraggio di tutte le procedure di gara in corso nelle aziende sanitarie». Nel frattempo alcune gare sono state già sospese. Come quella da 18 milioni di euro bandita dall'Asp 6 per il servizio di ristorazione: su questo bando, vinto da "La Cascina", ditta vicina a Comunione e liberazione, era arrivato un ricorso al Tar da parte di un'azienda esclusa. L'udienza è stata

Anche nelle altre Asp i commissari stanno comunque sospendendo alcune gare per «ulteriori approfondimenti». Il commissario dall'Asp di Catania, Gaetano Sirna, ha bloccato il rinnovo dell'appalto per le pulizie, mentre a Siracusa il commissario Mario Zappia ha sospeso un bando da 27 milioni di euro per il servizio di ristorazione.



IL CASO. La Giacona: «Fui spostata due anni fa, vittima di un'ingiustizia»

## Dirigente: denunciati sprechi al Turismo, ora mi trasferiscono

PALERMO

«Due anni fa sono stata costretta a lasciare l'assessorato al Turismo perchè ero contraria a questa abbuffata. E adesso vengo trasferita di nuovo, ma perchè?»: Maria Giacona non ci sta a passare per una dei responsabili dei danni denunciati da Franco Battiato. Quell'«hanno rubato tutto» che ha suggerito a Rosario Crocetta di azzerare gli uffici che si sono occupati della spesa dei fondi europei.

La Giacona ha scritto al presidente della Regione per segnalare tutte le storture che lei stessa aveva evidenziato quando faceva effettivamente parte dell'assessorato al Turismo, prima in qualità di dirigente intermedio, poi di capo di gabinetto dell'assessore Nino Strano a cui nel 2010 è subentrato Daniele Tranchida. «Da quel momento, cioè negli ultimi due anni - racconta la dirigente trasferita in-



Maria Giacona

sieme ad altri 4 direttori e 27 funzionari - io ero stata trasferita a CineSicilia, dove mi è stato praticamente impedito di lavorare a qual-

siasi cosa. Tuttavia questa è la prova che non c'entro niente con i disastri che sono stati consumati in due anni al Turismo».

L'Ue ha bloccato tutti i finanziamenti dell'assessorato al Turismo contestando la funzionalità delle spese. E per di più a Battiato non sono rimasti altri fondi da investire.

La Giacona attende ancora di conoscere la sua nuova sede di lavoro ma continua a ritenere di aver subito «una doppia odiosa ingiustizia. La prima due anni fa, quando fui allontanata per essermi opposta a varie decisioni che riguardavano la spesa dei fondi europei, la seconda adesso che vengo inserita in un elenco di nomi ritenuti responsabili dei disastri in quell'assessorato». Anche a CineSicilia, società partecipata di cui si prospetta la chiusura, la Giacona ha segnalato da tempo gli scandali di maxiconsulenze e finanziamenti dati con estrema facilità.

L'assessorato ieri ha preferito non replicare, anche se fin dall'inizio il governo ha parlato di trasferimenti non punitivi. Altri trasferimenti sono stati fatti alla Formazione e all'Ambiente: complessivamente già quasi 200 dipendenti hanno cambiato ufficio. **GIA. F.**

La polemica

## Battiato e il blocco della spesa “Arrostiremo la salsiccia a casa”

GELA — «Intendo fare in Sicilia Cultura con la C maiuscola: quando la gente la assaggerà, non potrà più farne a meno». Lo ha detto l'assessore regionale al Turismo, Franco Battiato, durante la sua visita al teatro comunale Eschilo di Gela, che al termine di una ristrutturazione sarà riaperto il prossimo 27 febbraio. Poi è entrato nel vivo della polemica e ha ricordato di avere trovato le casse vuote all'assessorato. «La politica — ha detto Battiato — ha fatto altro. Adesso ci vuole buona volontà per ricominciare».

L'assessore al Turismo ha poi parlato dell'annunciato taglio dei finanziamenti dell'Unione europea a sagre e feste nell'Isola. «La Sicilia — ha detto — ha

delle bellissime tradizioni cattoliche e popolari, ma a volte esageriamo con i festeggiamenti. Da oggi in poi vuol dire che faremo fuochi d'artificio meno rumorosi e la salsiccia l'arrostiremo in casa». Successivamente Battiato ha raggiunto il Palacossiga, dove si è esibito dopo la presentazione della lista del Megafono. «Rivendico il rispetto dell'autonomia siciliana — ha detto il governatore Crocetta — perché non si possono ridurre i pescatori in povertà e annullare i provvedimenti della Regione: dagli amici mi faccio chiamare Sarò, ma da questo governo pretendo il rispetto del mio rango ed esigo che mi si chiami signor presidente, onorevole ministro, come da Statuto».

**GESIP.** Crocetta promette 10 mln. Oggi vedrà Orlando. Comune diserta vertice su Amia

# Cig, serve accordo speciale

SALVO CATALDO

C'è un nuovo protagonista nell'infinito romanzo di Gesip. È il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ieri si è detto «pronto a intervenire con dieci milioni di euro» per cercare di mettere una pezza al problema dei 1.805 operai della Partecipata del Comune. «Domani (oggi, ndr) in Giunta stanzieremo i soldi per l'amministrazione comunale», ha annunciato Crocetta nel corso di un incontro coi sindacati, caldeggiato dal prefetto, Umberto Postiglione, l'assessore Ester Bonafede e il segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso. Oggi Crocetta vedrà il sindaco Leoluca Orlando per studiare un percorso comune.

Al di là degli applausi raccolti dal presidente della Regione tra i lavoratori, restano due grandi dubbi: a quali risorse il governatore intenda attingere e, soprattutto, quale base giuridica abbia in mente di utilizzare per trasferire quelle risorse al Comune. Sulla prima incognita sono al lavoro i vertici amministrativi della Regione, colti alla sprovvista dall'uscita di Crocetta, che alcuni giorni fa aveva preannunciato l'intenzione di erogare un contributo straordinario per Gesip. Ieri, però, i burocrati sono stati messi spalle al muro dalle dichiarazioni del governatore, anche perché esistono vincoli di bilancio che la Regione non può di certo ignorare. Per quanto riguarda lo stragemma da utilizzare per far giungere i dieci milioni di euro a Palazzo delle Aquile, invece, Crocetta dovrà necessariamente dividere la scena con un altro protagonista della storia: il sindaco, Leoluca Orlando.

Ieri il livello dei rapporti tra i due ha toc-

## Il vertice

**Ieri vertice sulla Gesip con il governatore Rosario Crocetta, il prefetto Umberto Postiglione, l'assessore Ester Bonafede e il segretario generale Patrizia Monterosso**



cato il minimo storico, con Crocetta che nel corso del faccia a faccia con i lavoratori a Palazzo d'Orleans sparava l'ennesima dichiarazione al vetriolo nei confronti del sindaco di Palermo riguardo al piano predisposto dal Comune per Gesip: «Non è mai arrivato, né a noi né al ministro Fornero - spiegava il presidente della Regione -. Noi diamo i soldi, ma il Comune ci dica come intende utilizzarli». Parole che avevano un unico effetto: mandare su tutte le furie l'inquilino di Palazzo delle Aquile. A una mattinata di fuoco che ha avuto sullo sfondo l'ennesima manifestazione e i conseguenti disagi al traffico, ha fatto seguito un pomeriggio di più miti consigli, e così le parti si sono riavvicinate con una telefonata sollecitata dal prefetto. L'interesse è comune: come utilizzare quei soldi in attesa che il piano predisposto dal Comune possa partire. Tre le strade prospettate ieri dal governatore, così come raccontato dai sindacati,

apparso comunque tortuose: una sorta di contributo sociale, un compenso per un progetto di lavoro ad hoc, o la creazione di un'agenzia interinale che abbia una corsia preferenziale nello svolgimento dei servizi.

Su questo fronte si stanno muovendo anche a Palazzo delle Aquile: ieri Orlando ha convocato una riunione con diversi esperti del Comune e con gli assessori al Bilancio e alle Partecipate, Luciano Abbonato e Cesare Lapiana, per trovare una via d'uscita che possa consentire di utilizzare il sostegno della Regione. Gesip è in liquidazione e non ha un contratto di servizio, quindi l'unica strada percorribile sembra quella di un accordo speciale Stato-Regione-Comune che conceda una apposita forma di ammortizzatori sociali con l'impegno finanziario anche dello Stato e di Palazzo delle Aquile. In tutto una quarantina di milioni di euro che consentirebbero di tutelare i lavoratori fino a quando partirà il piano di es-

di incentivi e di riutilizzo.

Quel documento, infatti, al momento è l'unico che traccia un percorso. «Ma quello non è un accordo sindacale - ha precisato ieri Charlie Biondolillo, Rsa Filcams Cgil -, è solo un piano d'azione generico, valido in presenza della Cig. Se i lavoratori Gesip dovessero restare definitivamente fuori dagli ammortizzatori sociali cadrebbe anche il progetto del Comune».

Intanto ieri è uscito definitivamente di scena Giovanni La Bianca, che aveva rassegnato le dimissioni anche da liquidatore della controllata «Gesip Servizi». Il nuovo liquidatore, Giuseppe Caiozzo, ha nominato al suo posto Gaspare Ferro, ex presidente dell'ordine dei commercialisti. Al momento non è stato fissato alcun emolumento.

E prosegue l'altra triste telenovela di Palermo: l'Amia. Il Comune ha disertato il tavolo convocato da Postiglione. «Il prefetto conosce le nostre denunce sulla fallimentare gestione dei Commissari - ha affermato Orlando -. Non è opportuna una nostra partecipazione ad incontri in cui si discute dell'operatività dell'Amia, fin quando non potremo, dopo il pronunciamento del

Tribunale fallimentare, riprendere in mano la gestione dell'Azienda». Una mossa che non è piaciuta ai sindacati, che hanno espresso unitariamente «disappunto» per l'assenza del Comune. I rappresentanti dei lavoratori hanno rassicurato Postiglione sul fatto che non ci saranno disagi nella raccolta dei rifiuti nei giorni a ridosso dalle elezioni. Il prefetto, dal canto suo, si sarebbe impegnato a riconvocare il tavolo e a far mantenere al Comune quanto previsto dal concordato preventivo: in primis l'adeguamento del contratto di servizio.



L'ADESIONE. Il presidente Albanese: «Il nostro sistema di imprese a disposizione di una kermesse che può anche dare una scossa all'economia»

## Gay pride in città, Confindustria patrocina l'evento

La Confindustria di Palermo patrocinerà il Gay Pride nazionale che si terrà a metà giugno in città. A deciderlo è stato il direttivo degli industriali, che ha anche definito le forme di sostegno all'iniziativa.

Una grande apertura del mondo imprenditoriale che trova le radici nella questione etica all'interno delle aziende e nel ri-

spetto delle differenze e delle parità dei diritti. Tutti argomenti che il presidente della Confindustria palermitana aveva evidenziato in un dibattito in occasione del Gay Pride provinciale.

Il patrocinio consisterà in risorse economiche e d'impresa, organizzazione. «Metteremo a disposizione il nostro sistema di imprese - dice il presidente

Alessandro Albanese -, soprattutto a livello turistico, con le aziende nostre associate. Palermo è una città che più delle altre guarda al futuro, è aperta, ed è pronta per ricevere un evento così importante, che grazie al contributo del Comune sarà preparato in maniera adeguata». Albanese vede nell'evento anche l'occasione per dare una scossa

all'economia. «Tante persone conosceranno la città sotto molti aspetti. A livello turistico poi sarà un modo per mettere in risalto le nostre strutture ricettive, le nostre offerte».

Confindustria chiederà alle aziende di inserire un decalogo negli statuti o nei regolamenti per le buone pratiche in fatto di parità. «Il riconoscimento della

parità della persona è un passaggio di civiltà - continua Albanese -. Pensate ai luoghi di lavoro. Le aziende ricevono formazione tecnica ed economica continua, ma nessuno insegna il rispetto delle differenze. Bisogna contribuire a cambiare le cose, anche se i risultati si vedranno tra anni».

Confindustria si è resa dispo-

nibile con il comitato organizzatore del Gay Pride nazionale. La festa dell'orgoglio Lesbian Gay Bisexual Trans Queer nazionale si svolgerà a Palermo dal 17 al 23 giugno. Il Comune, oltre al contributo di diecimila euro, ha aderito alla Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Una vera novità a cui si aggiunge ora anche la disponibilità della Confindustria. (SAR)

SALVO RICCO



IMPRESA PRIVATE

## Turismo, Toti Piscopo presidente di Skal Italia

MILANO

»»» Rinnovati i vertici di Skal International Italia nel corso dell'ultima assemblea, che si è svolta a Milano in concomitanza della Bit. Nuovo presidente per il biennio 2013-15 è stato eletto Toti Piscopo, presidente del Club di Palermo. Nominato come revisori dei conti anche Santino Mogavero del Club di Palermo. L'assemblea è stata l'occasione per fare una disamina della situazione turistica in Italia considerata da più parti particolarmente preoccupante non solo per la crisi economica globale ma anche per la mancanza di competitività sui mercati internazionali dovuti all'eccesso di pressione fiscale ed a una normativa finanziaria penalizzante per le imprese.

«Lo Skal International Italia - sottolinea Piscopo - proprio per la natura dei suoi soci, tutti operatori turistici con interessi professionali trasversali rispetto agli interessi imprenditoriali delle singole categorie, costituisce un'antenna sensibile sul territorio anche delle esigenze del mercato internazionale. Stiamo in atto lavorando ad un'idea progettuale "L'Italia per l'Italia", un tema sui cui vogliamo sviluppare il turismo ricettivo ponendoci al fianco dei soggetti pubblici a livello nazionale e locale per individuare un nuovo modello di organizzazione turistica che renda le categorie della filiera più produttive e più competitive». Fondata come associazione internazionale nel 1934, Skal è la più grande organizzazione di viaggi e turismo professionali nel mondo. Ha sede in 5 continenti, 87 paesi e conta 22.000 membri.

## Sintonia tra Napolitano e Squinzi sull'impegno per lo sviluppo «Dopo il voto pensare al rilancio della crescita e dell'occupazione»

■ Dopo il voto pensare alla crescita facendo leva sulle potenzialità dell'Italia e delle sue imprese. Un auspicio comune espresso dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e dal numero uno della **Confindustria**, **Giorgio Squinzi** davanti alla platea dei campioni del made in Italy in occasione del Premio Leonardo. «L'importante è che dopo la campa-

gna elettorale si ristabilisca piena consapevolezza dei problemi da affrontare», ha detto il presidente Napolitano. E il leader degli industriali: «Il mio auspicio è che le nostre proposte possano contribuire a un'azione politica riformatrice e innovatrice, tanto decisa quanto immediata, per rilanciare la crescita e l'occupazione del Paese».

Nicoletta Picchio - pagina 12

# «Dopo il voto obiettivo sviluppo»

Sintonia tra Napolitano e Squinzi sull'impegno concreto per rilanciare l'economia

**Il Colle: si torni al normale confronto**

**Il capo dello Stato auspica che dopo le elezioni si tenga conto delle proposte delle parti sociali**

**Todini**

**«C'è un tessuto imprenditoriale sano che opera nel rispetto delle regole e vince con l'innovazione»**

### SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Il presidente di **Confindustria** chiede di sgravare le aziende dai tanti, troppi costi che frenano lo sviluppo e riducono la competitività

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Dopo il voto, pensare alla crescita. Facendo leva sulle potenzialità dell'Italia e delle sue imprese. Un auspicio comune, quello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e del numero uno di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, pronunciato davanti a una platea di campioni del made in Italy, in occasione del Premio Leonardo. «Nel confronto elettorale prevale lo scontro rispetto al confronto, cosa del resto fatale. L'importante è che dopo la fase della campagna elettorale si ristabilisca piena consapevolezza dei problemi da affrontare, delle proposte in campo, delle difficoltà e delle potenzialità dell'Italia», ha detto Napolitano.

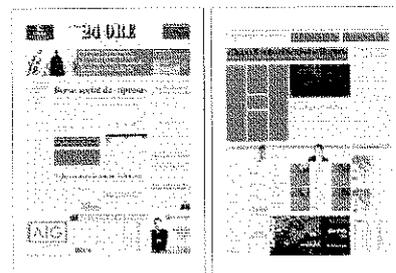
Attenzione all'economia, quindi, come ha chiesto anche **Squinzi**: «Siamo di fronte a

una sfida ambiziosa che richiede il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici nell'impegno condiviso per una rinnovata visione di sviluppo del paese». **Squinzi** ha ricordato il documento presentato da **Confindustria** con una serie di proposte anti-crisi: «Il mio auspicio come cittadino, imprenditore e presidente di **Confindustria** è che possano contribuire a un'azione politica riformatrice e innovatrice tanto decisa e immediata, per rilanciare la crescita e l'occupazione».

E anche Napolitano si è soffermato sull'agenda di misure di **Confindustria** e su quelle presentate da altre parti sociali: «Se ne è tenuto conto come lo si può fare in un'accesa battaglia elettorale. Ho vissuto troppe campagne elettorali per non rendermi conto di quali logiche finiscano più o meno fatalmente per prevalere, di scontro più che di confronto, tali talvolta da impedire l'attenzione ai problemi e alle proposte». Nello specifico sulle elezioni, il capo dello Stato non ha voluto parlare: «Mi guardo bene, sennò apriti cielo». Ma ha voluto sottolineare, dopo il suo viaggio a Washin-

gton, il messaggio di «fiducia che arriva dagli Stati Uniti sulle capacità dell'Italia di lasciarsi alle spalle la crisi. Possiamo trarne conforto e motivo di ottimismo». Anche la consegna dei Premi Leonardo, che tradizionalmente si svolge al Quirinale, è, ha detto Napolitano «una giornata gratificante, in quanto mette in luce quel che di meglio il Paese produce ed esporta».

Quelle imprese che, ha rimarcato anche **Squinzi**, «hanno saputo interpretare la sfida della competizione globale con strategie vincenti». Solo che «non basta - ha aggiunto - esserne orgogliosi. Bisogna metterle in condizioni di sfruttare in pieno il proprio potenziale. Il nostro impegno deve essere quello di sostenerle, permettendo loro di operare in un ambiente economico e produttivo quanto



più sgravato dai tanti, troppi costi che ne frenano la crescita e ne riducono la competitività». La strategia vincente per le imprese, ha continuato il presidente di **Confindustria**, è rafforzare la quote di mercato all'estero, soprattutto nei mercati emergenti e quelli asiatici, dove siamo ancora poco presenti, e nelle economie avanzate, come gli Usa, che si stanno riprendendo anche «grazie a misure di finanza pubblica» che ne stimolano l'economia. «Auguro al Comitato Leonardo di insignire altri imprenditori vorrà dire che il nostro Paese ne avrà ancora tanti altri che credono nel futuro».

L'Italia «non è destinata al declino», sono le parole pronunciate dal ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, «anzi cresce e può continuare ad essere competitiva. La globalizzazione è una grande opportunità».

**Squinzi**, interpellato a margine del Premio Leonardo sulle inchieste in corso e sulle tangenti ai partiti, ha risposto: «Su questo non mi esprimo, specie in questo momento. Ci sono tante inchieste, ma di cose consolidate non ne vedo. Le imprese private quelle che si battono sui mercati mondiali e nella concorrenza globale è difficile trovarle negli elenchi della magistratura». E sulla frase di Mario Monti che siamo davanti ad una nuova Tangentopoli, il presidente di **Confindustria** ha replicato: «No, non mi sembra, ognuno ha le sue opinioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La premiazione.** Da destra Giorgio Squinzi, Luisa Todini, Giorgio Napolitano, Corrado Passera e Riccardo Monti

L'apertura della Cgil. Camusso: ricostruire per dare risposte alle persone

## «Sì al dialogo con Confindustria»

ROMA

■ La Cgil è pronta ad aprire una stagione di dialogo con la Confindustria. A dirlo è stata ieri Susanna Camusso, impegnata in un'iniziativa a Crotone.

Il segretario generale della confederazione di Corso d'Italia ha definito «straordinariamente importante» che si apra «una stagione di dialogo con Confindustria e con tutte le altre associazioni». Una nuova fase, ha spiegato, che «abbia però anche l'idea di ricostruire perché non si può agire solo sulla flessibilità e sulla precarietà». Il perché lo ha spiegato lei stessa: «Un Paese come il nostro, che ha segnato straordinari avanzamenti ma anche straordinarie contraddizioni e difficoltà, non può sopravvivere nell'attesa di qualcosa».

A suo giudizio «è di ricostruzione che in realtà bisogna parlare. Ricostruire se stesso - ha aggiunto - intorno a un'idea che dia obiettivi e risposte alle persone». E ciò perché «in gran parte del nostro Paese si vive in una condizione di miseria e non di povertà, di rassegnazione ed impossibilità di cambiamento». La spiegazione va ricercata soprattutto nel clima di «crisi infinita» che ha accompagnato gli ultimi anni. Anni nei quali - ha evidenziato ancora il segretario della Cgil - c'è stata «l'interruzione della relazione tra lavoro e dignità. E la parola dignità al fianco del lavoro è stata una conquista che è venuta insieme alla libertà del nostro Paese ed era legata al fatto che il tema non era semplicemente non essere più poveri». Da qui dunque il suo appello a considerare le tutele non solo come «qualcosa da abrogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

